

Alessandro Franci

La Luna è nuova

(1980 – 1986)



fotografia di Giuditta Franci

Ora, mentre scrivo questa pagina, dopo che sono trascorsi tanti anni da quel tempo e dall'intero lavoro qui presentato, anche questo riparlare mi pare un confine.

eBook n. 114

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Poesia]

SOMMARIO

PREMESSA dell'autore

ESERGO

(VANTH) I

(LA LUNA È NUOVA) II

(IL TRATTO ASSENTE) III

(I VOLI) IV

(TERRE) V

NOTE

NOTE SULL'AUTORE

INDICE

COLLANA *LIBRI LIBERI* [eBook]

AUTORIZZAZIONI

PREMESSA

dell'autore

Per un periodo della mia vita ho soggiornato nell'entroterra parmense. Di allora ricordo i grandi silenzi, la neve, il ghiaccio sui sentieri. Rammento anche i racconti di storie semplici, incompiute, forse alcune persino non vere ascoltate in quel dolce dialetto difficile per il mio orecchio *forestiero*.

Le forzate ma gradite solitudini di certe sere, mi guidavano nelle passeggiate lungo il Taro, o anche per le vie della bellissima Parma, e nel vagare senza una meta, aspettando che la nebbia mi lasciasse rivedere le vette amiche sempre lì, in quel tratto di confine appenninico lontano e vicino insieme. La memoria, infatti, di altri valichi o confini si mischiava a quell'insieme, ad altre storie ascoltate altrove da altre voci e dialetti.

Ora, mentre scrivo questa pagina, dopo che sono trascorsi tanti anni da quel tempo e dall'intero lavoro qui presentato, anche questo *riparlarne* mi pare un confine. Un confine tra quello che fu e tra il ricordo che ne vorrebbe restituire almeno il vero di certi frammenti; così mi sembra di essere io stesso quello che racconta storie incomplete, alcune false, con un *dialetto* poco comprensibile rispetto a quello con il quale mi raccontai al tempo e che ora ripropongo.

Firenze ottobre 2011

“Vagano sovente, per le vallate deserte, desideri funesti, di origine sconosciuta. Essi prosperano nella solitudine, infiltrandosi nel fondo del cuore: per esserne infestati basta solo talora aver contemplato a lungo le foreste nei giorni di tramontana, o aver visto nuvole a forma di cono, o essere passati per certi inesplicabili sentieri obliquanti verso nord-ovest.”

Dino Buzzati

“Ascoltare il vento dispensa dalla poesia, è poesia.”

Emil Cioran

(VANTH)
I

Vanth

I velati fasti dei tuoi misteri
spandono il sapore dei vini

– le offerte sacrificali per
placare le tue ire furibonde –

ma ora il Tirreno è gelato nel golfo,
mèta del mio vagare
mentre ti sto a pensare
figurandomi al tuo posto
nel nulla dove sei
fluido tra i nudi ruderi,

luoghi dove furono un tempo
i velati fasti dei tuoi misteri

(Baratti)

Luoghi

Erano i medesimi luoghi
quelli qui frequentati
allora di spada e di aratura?
Quelli forse di questa
urbanistica confusa
di muraglie
falde franate con
radici secche

(Volterra)

Complicità

Hanno scavato corridoi
per avvicinarsi congiungerti a noi
aiutando un parto non deciso

io premo nella polpa di tufo
la pietra dal vago sospetto
di suppellettile rudimentale,

troveranno le lame scheggiate
dalle battaglie
e forse i trucchi, le arguzie
di tue scède

sgusceranno serpi dalle tane
come spiriti soffiati dalle crepe

I pini

Gli ombrelli dei pini
non gettano ombra
sopra incerti cerchi
di sagomati perimetri
e tenui tracce
io sono il tuo complice
tra i deboli recinti
in riva ai golfi
anche se frugo nell'assenza
scontrandomi col
tuo nome ad ogni angolo

Fossili

1) *Aisar*

Il vegetante e la melma sono
sostanze abbandonate
deperite in altri liquidi,
nei labirintici spostamenti
con fanghi o nello stagnante
macerato.

Affiorano presenze di componenti
femici a frammenti:

Litio Sodio Cesio Rubidio
gli stessi elementi di un tempo
che furono preda e predatori
di eventi ora sfiorati dai venti
e dalle sabbie infine sommersi

2) *La figura*

Lo sconosciuto spazio trascorso
dal non essere all'esserci,
da un apparente mortale alla vita
nei sistemi e nelle forme,
negli allineamenti, quasi come se
nel concatenato processo
di mutazioni la stessa figura
– l'persistere – sia il primo
essere nel Tempo, l'attimo
iniziale o una fase di passaggio
insignificante, determinante

3) *Archeologia*

Gli amuleti salvati sono
irriconoscibili oggetti ossidati
contorti piegati quasi molli,
si scorgono nelle piegature
assaltate dagli anni
le contorsioni della materia
già disfatta ma
ritrovata, rifatta però instabile,
restano – immobili testimoni –
dischi affioranti e neri come
soli spenti o tracce lugubri
di cerchi o semicerchi interrotti
fra lame di colore ancora gelido

4) *L'istante*

L'avaria della forma – il
denutrirsi di ogni logica
possibile – lo smarrirsi e ritrovarsi
l'assenza o nonpresenza reale
e non lo sfrangiato dello strappo
del fortuito incidente,
l'essere còlto l'attimo prima
dell'intuibile distruzione e
poco dopo la compattezza, cioè
quel primo istante di contatto
fra l'apparenza e la materia

(Febbraio – giugno 1986)

(LA LUNA È NUOVA)
II

La notte di Goro

L'attendono come i parenti
del moribondo aspettano la
fine al capezzale
– quasi fosse la sola certezza –
la notte ha in grembo
inquieti arcani:
lune gelide sempre attraversano
le trame scheletriche della campagna
tagliando ombre aguzze
e tremanti nel silenzio,
la scrutano in attesa come
i quieti personaggi dei romanzi

*(Appennino Tosco-Emiliano
fine ottobre 1985)*

Ortensie

Mentre l'aria stinge
i contorni denudandoli
sgusciano dai fondi brumosi
i crepitanti vascelli delle chiome

a pensarlo da qui
il vecchio congegno urbano
è il vaso rotto
dove però crescono le ortensie

*(Appennino Tosco-Emiliano
fine ottobre 1985)*

Fulmini

Nei rari sprazzi intravisti
i fulmini dileguatisi
hanno abbandonato
un seguito di ombre

ma gli elettrici strappi
invisibili all'alba
sono ora disegni sterminati
inermi fantasmi privi di storia

(Borgo val di Taro, inverno '85)

Siepi

Sulle siepi ancora asciutte
neroverdi e ferme
già muovono lente
magre creature
lievi tonfi e crepitii sommessi
gatte storpie in circoli per
trappole o giochi per i piccoli

(Solignano, 1985)

Il parco della villa

I fichi si spappolavano sul muro
sulla strada sottostante
e di là dal muro probabilmente,

di là che non abbiamo mai veduto
– il glicine con i suoi nervi
strangolava tutto quanto –
i cani alti e neri ad abbaiare
per i viali del parco della villa

La Selva

Che il nome sei di un posto
di sole due metà, una che
è La Selva, l'altra Selva Dilà

di là metà cercata eternamente
di qua La Selva solamente,

Selva che selva più non sei
forse che fosti, e per questo il nome.

Luogo lontano del mio tornare
seguendo linee ben scolpite
Selva metà delle due vite

quelle ancora lì presenti
nostre due di quei momenti

Doppiogioco lunare

Notti percorse dal chiarore
di una rotonda Luna ingigantita
(non più il puro disegno
dei compassi)
dal Vostro dire dilatata
– ombra séguito ai Vostri passi –

Luna a lungo declamata
Luna dei monti e dei ruscelli
assenza in presenza rischiarata
dal chiaro di un notturno

pianeta che fu del parlare
oggetto del soggetto più nascosto
occasione e mira di un opposto
doppiogioco, malcerto divagare

Scorciatoia

La scorciatoia così detta
lembo di via che in breve congiungeva
la tua calma e la tua fretta
via che infine si perdeva

risuonante in ogni passo
del tuo fermo ritornare,
accorciato deambulare
di prefisse congiunzioni

via alle volte cancellata
via nascosta o abbandonata
falsa pista di opposte direzioni

E lo strano che fu

Luna alibi e pretesto
per sere traversate
in lungo e in largo

e lo strano a dirsi
come lo strano poi che fu
è stato proprio che a parlarne
non fui io ma tu,

descritto il tutto
e il particolare

di ogni frase il soggetto
quando invece – per involontario
dispetto – io il sole a celebrare...

Semiante

Vago che ai vetri affida
un quasi di te nella distanza
dubbio che il certo sfida
forse solo rimembranza

in una notte di tempesta
chissà mai se le intemperie
la forma della testa
o il flusso nelle arterie

ombra e luce dei riflessi
in scontro di opposti nessi
nel veduto e al ricordare
quel che fu e quel che appare

Lo sbarco lunare

Quella volta al “Ponticino”
– corto arco che traversava
argille blu da modellare –

dopo lunga polvere
della via
oltre il ferro dei cancelli
– unica traccia
quel verde d’erba
sui calzoni –

lo sbarco lunare
che perdemmo in diretta,
questo ci dissero
in tutta fretta

Sera

Alternata sera di scuri e di chiari
poco e troppo in alternanza
prossima fine che ti dichiari
in punte d'incerta rimembranza

scarna sostanza del ricordo
nell'ombra lunga in cui ripara
al certo e incerto dell'accordo
la vaga forma, la luce avara

Cimitero di guerra

Il cimitero acuta cuspide nera
stagliata sull'azzurro del cielo
ha più ospiti del paese sottostante
allineati ancora alla maniera militare
lapidi in pietra serena sul verde prato,
ragazzi in ritirata della Germania nazista

e al vaglio del silenzio
solo un colpo di tosse
una parola o rumore di un gesto
è come un tuono un improvviso squarcio

Futa

Supponevo l'abusato vizio dei versi
un limite, nero sulle immagini
fumo sopra i tuoi verdi contorni
o acustiche interferenze al mio ascoltarti
rieducato dal silenzioso inverno,

traggo invece soltanto gli scientifici indizi
da un esatto ripetersi di cicli,
naturale routine del dicembre
che visito nuovamente e ancora esausto
di fronte al lanoso verde rabesco degli abeti:

Il sole sorge alle 7,55 e tramonta
alle 16,40. La Luna è nuova

(P.sso della Futa, giorno di S. Lucia 1986)

(IL TRATTO ASSENTE)

III

Coincidenze

Provo a snidare le coincidenze
nascoste alle apparenze
e mi chiedo se mai il tempo
sia reversibile davvero
visitando i medesimi luoghi

ho un alibi? Penso
ripercorrendo le vie percorse
mentre rileggo ciò che scrivo
iniziando dalla fine
per smascherare gli errori

Dimenticanza

La linea tesa del ricordo
cresciuta nel silenzio a dismisura
fruga di ogni voce il suo accordo
delle forme dei contorni la figura

lo spazio calcolato di ogni cosa
disposto lungo il filo di memoria
è il vuoto schermo della storia
l'incerto e certo senza posa

Di un personaggio

Come fiutano l'usta i predatori
seguo i fatti che mi ospitarono
un tempo,
nel ricordo vorrei snodare
la fitta tessitura
ma per incauta misura
m'imbatto solamente
negli intrecci e nelle trame
del romanzo
di cui io sono un personaggio
e non l'autore

Il tratto assente

Attraverso il vuoto del tempo trascorso
sfioro le calde pareti della memoria
la logica che inseguo nel suo decorso
– frammenti fragili di storia –

è il filo che non lega, il tratto assente
lo strappo che vorrei cucire
– nella quiete del presente –
di nuovo intorno al nucleo riunire

Lampi

I lampi ammettono pochi istanti
di temporale
il resto è immaginazione.
Sono latitante anche in poesia,
l'ora delle buone opere è pure
quella delle minime responsabilità

7 ottobre. 1981

A ben vedere

“Però poi non è andata così
lui lo voleva, questo sì
ma non io, e quando mi sono
decisa – tanto era inevitabile –
forse anch’io lo volevo.
Ma più come sbrigare
una faccenda lasciata a metà
che per una precisa volontà
così che tutto si è risolto.
Tolto il dente passato il dolore”

Indecisione

“Non lo avevo deciso
ma dopo tanto insistere
sì, lo sapevo, un disegno preciso

mi ero preparata...
ma avendo provato di tutto
io no ma lui sì ad ogni costo
l'unico modo ho pensato fosse quello.

E una volta lì, che fai?
Ti tiri indietro?
Ho finto,

lui contento e soddisfatto
sembrava un altro...
io mi facevo schifo.

Non mi ha neppure accompagnata
ci sentiamo ha detto
non l'ho cercato e lui,
né una telefonata né un biglietto”

Veniale

Discolpato perché nei suoi occhi
vibrava una luce di altre mire
e non quella febbre del trasgredire

come inconsapevole disubbidienza
– preciso ed ordinato in ogni parte –
sicché non reo per vocazione

ma solo colpevole di non dire
di aver commesso una *marachella*
come chi sa di averlo fatto
e poi ride

tanto dopo rientra nei ranghi
dimentico dimenticato del tutto

Due del liceo

Eccoli appena scesi dall'auto
in doppia fila lasciata
lui non ancora canuto
quasi calvo ma con il *codino*

lei pallida il volto essiccato
da magrissime diete

un finto sciatto di abiti
a ben vedere più costosi
di un *vestirsi bene*

in dubbio forse loro stessi
sulla sincerità: se questi
o quei tempi entrambi
sulla cresta attraversati

Particelle

Il tuono di creta beve ingordo
la pioggia che filtra tra le tegole

*

Il vano chiuso dei cancelli
vento lieve tra gli ulivi
l'erba verde mossa
il ferro battuto del ponte

*

Ed esservi così vicino
tanto da sfiorarsi
alla fine invece...

*

Perdersi continuando ancora
alla vista d'ogni meta
raggiungere l'altro se stesso
solo in sogno
ed in sogno superarlo

*

Ed ora già in alto – falce la Luna –
sembra mutato nulla, sì
la linea è elettrificata, ma
tornano adesso
ed il sole

l'hanno visto nascere e tramontare
dai vetri dello scompartimento

*

Specialmente in certe ore
più che altre mattutine
quando ombre lente avanzavano

(I VOLI)
IV

I voli

Sulle pareti domestiche stampavi
il volo interrotto dei già
insetti estivi, sei interrotto volo tu
invece di memoria o forse
solo volo interrotto, e la storia
sarebbe già scarna
una cronaca come pareti senza intonaco
sarebbe.

(1981)

In sogno

Ti dicevo (così in sogno) alle
cinque del mattino, quel
dimenticarti che hai di fronte
alle cose, i timori certe paure
ci hanno sorpresi poi ch'eravamo
tu forse più stanca, un po' distratta,
ma felici e urla di strigidi hanno
invaso allora la stanza cancellando
il muto tepore del tuo corpo

(1984)

Il giardiniere

Il giardiniere taglia l'erba
con la tagliatrice a motore
odore di gas e steli recisi,
ma il suo accanimento
è l'albero fiorito
non sono i rovi, non il prato
il suo accanimento è
come il nostro,
più che altra cosa:

getta via i sassi
che pure per anni sono stati lì
e ancora potrebbero starci.
Fa un rumore infernale
ed io ascolto un concerto
per solo piano di Ravel.
Alzo il volume dello stereo.

Accende un falò
per bruciare le erbacce
ora che ha finito. Penso
al "Camposanto degli inglesi"
a pagina 74 degli *Oscar*
ad una melodia che non conosco
a come si distrugge la melodia
che non si conosce.

Non sente caldo il giardiniere
che a quest'ora ha fatto larghe
strisce di stragi tra l'erba
ha gettato lontano i sassi
bruciato nei falò le erbacce

30 giugno. 1983

Considerazioni senza certezze

*

Infrangono i vetri delle finestre
battono alle porte,
a tutti i costi vogliono entrare.
Immobile, ma con la
tranquillità omicida

**

Mentre ti strappano i panni di dosso,
avidamente t'insultano di sguardi,
ignari noi con una tazza di caffè
e sigarette
a ripensare ai vecchi tempi
incoscienti ci addormentiamo
mentre forse ti stanno uccidendo

Partenza improvvisa
sera mesta dietro i vetri
con la folla che danza e
s'intriga, dove ognuno
si sgretola e ricompone.
Si è perso l'insieme
ed ognuno di noi.
Tutto in un baleno

Finalmente luce del mattino
un po' per caso
o per gioco,
ma si sta bene
senza riposo o
ripensamenti

Il poco della memoria

I

L'angoscia di mezzanotte
quando la sentivamo spargersi
in rivoli in fiumi
che già d'estate
violacea traversava il giardino

II

Le accarezzate fragili
castità - palpiti nelle
lunghe sere frementi -
e più che grida e risa
il divenire fosco pallido
volto e sul seminascosto
seno o nudamente scuro
... infine il giorno
nitido chiarore
pungente e per le vie

III

cauti percorsi
di oblio in sminuzzati
paesaggi - ora che chiudo
le imposte alla notte -
filtrano sui luoghi
di poco schiariti
da pallide lune

(1983)

(TERRE)

V

*

Terre ordinate
simbolicamente dai
gialli e dai blu
dei planisferi

Un caso d'incomprensione

“La natura non è compresa
sfruttata o disprezzata,
al suo senso opposto un altro
come se l'esistere ci
costringesse a delle interpretazioni”

Pascolo

Fingo di non vederla
la notturna geografia
cercando di sopporla
nei luoghi ordinati dal disegno
il casuale progredire di
una foresta di luci e di ombre,
penso alla sosta delle auto
a un pascolo sfinito

*

Dicono che il cielo si rovescerà
se resta così scuro
non sono più le spere mattutine
le vere novità
in questo sinistro tempo
di nuova primavera

*

E i bei nomi con la O rotonda
le scritte dai caratteri acuti
sui verdi stagliate

quei bei nomi e sotto i numeri
(metri tanti sul livello del mare)
troneggianti sui cartelli

e allora hai questo nome
per tot curve di livello poi,
poi come ti chiami?

Non ci sono più i cartelli
con le lettere acute e le O
rotonde a campeggiare,
solo resti ruggini lamiere
a sostenere anonime terre
sulle carte catalogate
in corsivi piccoli
illeggibili anche nelle scale
più alte

*

O lembi in rovina adesso
però a intervalli coltivati
erosi dalle acque e devastati
orli distolti dai paesaggi
che nel luogo di
precise geografie
sono il ricordo in uno sfasato tempo
come *pittura a te simigliante*
quando il chinare spento della foschia
nella sua trama
sfuma le sembianze di forma consueta

Terre

E quindi tutto il tuo intrecciare
solidi, liquidi e gas
vecchi di cinque miliardi di anni
si risolverebbe ora
in questo muro di nebbie?

E il tuo feto millenario
a trenta chilometri sotto
come ferrigna sfera
– lucido occhio vagante
nelle tenebre calde –

noi qui, in cima alla tempesta
di un opaco velo
a cercare il nulla pur biancheggiante.

Intorno melma, fango,
gialli acquitrini, paludi,
ovunque il tuo scioglierti
per la rabbia, la pioggia
di questi ultimi giorni

NOTE

“Vanth”, pag. 6:

La poesia non fa un esplicito riferimento al demone della mitologia etrusca, sia “Vanth” sia le successive “Luoghi”, “Complicità”, “I pini” sono lavori nati a margine di un altro lavoro dal titolo “I segni terreni” pubblicato in *Etrusca-Mente* AA.VV. Gazebo Firenze 1984.

Fossili, pag. 10:

Il componimento è liberamente guidato dal ricordo di una mostra dell’amico pittore Paolo Parente, svoltasi alla galleria Peccolo di Livorno nel dicembre 1985. In particolare, “Aisar” (vocabolo di matrice etrusca e tradotta generalmente in “dèi” o “degli dèi”) è il titolo di un quadro esposto.

“La notte di Goro”, pag. 13:

Essendovi probabilmente sul territorio italiano diverse località con questo nome, preciso che la poesia fa riferimento ad un modesto rilievo, del quale ho soltanto sentito parlare, in prossimità di un luogo dell’Appennino Tosco – Emiliano, il cui nome, tuttavia, preferisco tacere.

“Il parco della villa” pag. 17:

Il testo si richiama parzialmente alla memoria di una poesia di Giorgio Orelli: “Due passi con Lucia, d’autunno”, in “Sinopie” Lo Specchio Mondadori, Milano 1977.

“La Selva”, pag. 18:

Insieme a “Semiante”, pag. 19 e “Sera” pag. 20, sono apparse sul n° 1 della rivista “Novilunio” The University of Chicago, Chicago 1991.

“Il giardiniere” , pag. 42:

Il verso: “a pagina 74 degli *Oscar*”, fa esplicito riferimento a *Camposanto degli Inglesi* di Franco Fortini. La poesia si trova appunto a pag. 74 del volume: “Franco Fortini - poesie scelte (1938-1973) a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, Oscar Mondadori poesia, 1974”

“Un caso d’incomprensione”, pag. 49:

Frammenti còlti casualmente in un dialogo: uno dei due dialoganti aveva espresso un concetto, che in forma diversa, ho soltanto riportato.

A pag. 53:

Il verso “come *pittura a te simigliante*”, è di Jacopo da Lentini, evidentemente, tratto da “Maravigliosamente”.

NOTE SULL'AUTORE



Alessandro Franci è nato nel 1954 a Firenze dove si è laureato in architettura e dove vive.

Nel 1985 ha pubblicato nelle Edizioni Gazebo – Firenze, la raccolta di poesie “Senza luogo”, nel 1994 per le stesse edizioni i racconti “Delitti marginali” e gli aforismi “La pena uguale” nel 2009.

Nel giugno 2011 l'ebook di racconti, “Il fermaglio” presso la

rivista online www.larecherche.it

Nel 1984 è stato tra i fondatori di “Ottovolante - circuito di produzione di poesia”.

Dal 1983 al '93 è stato redattore di “Salvo imprevisti” e dal 1993 lo è de “L'area di Broca”.

È presente nell'antologia “Poeti oggi” curata da Piero Santi, “Forte Poesia” biblioteca di Forte dei Marmi, 1984.

Ne “Il circuito di poesia” a cura di Massimo Mori, Piero Manni Editore Lecce 1997.

In “Scrittori e scritture di fine '900 edizione multimediale a cura di Mariella Bettarini e Gabriella Maletti, Edizioni Mediateca, Campi Bisenzio 2000.

Si sono interessati ai suoi lavori tra gli altri:

Nadia Agustoni, Marco Amendolara, Angelo Australi, Fabrizio Bagatti, Giorgio Barberi Squarotti, Stefano Berni, Alberta Bigagli, Giuliano Brenna, Gesualdo Bufalino, Martha Canfield, Anna Cascella, Pietro Civitareale, Giorgio Cusatelli, Inisero Cremaschi, Maura Del Serra, Franco Fortini, Giuseppe Grattacaso, Attilio Lolini, Rosaria Lo Russo, Luigi Malerba, Franco Manescalchi, Daniela Marcheschi, Carmelo Mezzasalma, Massimo Mori, Alberto Mario Moriconi, Luciano Nanni, Giancarlo Oli, Anna Rosa Panaccione, Giuseppe Panella, Antonio Piromalli, Luca Rosi, Paolo Ruffilli, Valerio Vallini, Ciro Vitiello,

Contatti:

al.franci@libero.it

INDICE

SOMMARIO	2
PREMESSA dell'autore.....	3
Esergo	4
(VAN'TH) I.....	5
Vanth.....	6
Luoghi	7
Complicità.....	8
I pini	9
Fossili	10
(LA LUNA È NUOVA) II.....	12
La notte di Goro.....	13
Ortensie.....	14
Fulmini.....	15
Siepi	16
Il parco della villa.....	17
La Selva	18
Doppiogioco lunare	19
Scorciatoia.....	20
E lo strano che fu.....	21
Semiante	22
Lo sbarco lunare	23
Sera	24
Cimitero di guerra.....	25
Futa.....	26

(IL TRATTO ASSENTE) III	27
Coincidenze	28
Dimenticanza	29
Di un personaggio	30
Il tratto assente.....	31
Luoghi	32
A ben vedere	33
Indecisione	34
Veniale.....	35
Due del liceo	36
Particelle.....	37
(I VOLI) IV.....	39
I voli	40
In sogno	41
Il giardiniere.....	42
Cosiderazioni senza certezze	44
Il poco della memoria	46
(TERRE) V.....	47
Terre ordinate	48
Un caso d'incomprensione.....	49
Pascolo	50
Dicono che il cielo.....	51
E i bei nomi.....	52
O lembi i rovina adesso	53
Terre	54

NOTE.....	55
NOTE SULL'AUTORE.....	57

(...)

- 94 [Annunciazioni](#), Franca Alaimo [Poesia]
95 [Una questione di stile](#), Donato Di Poce [Poesia]
96 [Calendario 2012](#), Aa. Vv. [Varie]
97 [Il morso delle cose](#), Alfonso Lentini [Poesia]
98 [Solitudine](#), Paolo Maggiani [Fotografia]
99 [Delle nuvole](#), Mariella Bettarini [Poesia]
100 [La casa di Gaia](#), Fortuna Della Porta [Romanzo]
101 [Figurine](#), Liliana Ugolini [Poesia]
102 [Piccola preistoria](#), Leopoldo Attolico [Poesia]
103 [Il momento della partenza](#), Michele Nigro [Saggio]
104 [Nella frequenza del giallo](#), Roberto Maggiani [Poesia]
105 [La bambola di porcellana](#), Monica Ugolini [Poesia]
106 [ri-tratti](#), Loredana Savelli [Poesia]
107 [Isola](#), Costanzo Rapone [Romanzo]
108 [Il pellegrino e il morto](#), Giuseppe Bisegna [Poesia]
109 [L'alba di Solange](#), Sergio D'Amaro [Romanzo]
110 [Florentia](#), Roberto Mosi [Poesia]
111 [Nell'erba il punto](#), Federica Galetto [Poesia]
112 [La fiaba, la parola, la luce](#), Guglielmo Peralta [Teatro]
113 [Da Illiers a Cabourg](#), Aa. Vv. [Antologia]

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Publicato nel mese di settembre 2012 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 114

A cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.